Incontro storico del Papa con i patriarchi delle Chiese Orientali a Bari

Pellegrini a Bari, «finestra spalancata sul vicino Oriente", secondo l'espressione di Papa Francesco: i patriarchi orientali delle varie confessioni cristiane vi si sono riuniti con il vescovo di Roma, lo scorso 7 luglio, in una dinamica ecumenica volta ad invocare la pace per i popoli dei territori biblici. L'Ordine del Santo Sepolcro è stato rappresentato da una delegazione della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica - guidata dal Luogotenente Ferdinando Parente - e dal Priore della sezione locale, Mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, raccolti nella preghiera attorno a Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme e Pro Gran Priore dell'Ordine.

I capi delle Chiese si sono innanzitutto riuniti nella cripta della basilica, accanto alle reliquie di San Nicola - testimone della fede molto venerato in Oriente - dove hanno acceso la «lampada uniflamma», simbolo di unità e speranza. Il Santo Padre ha successivamente commentato questo momento, esaltando il "segno di una luce che ancora brilla nella notte» e spiegando che «quando si tendono le mani al cielo in preghiera e quando si tende la mano al fratello senza cercare il proprio interesse, arde e risplende il fuoco dello Spirito, Spirito di unità, Spirito di pace».

Radunatisi sul lungomare, dove si sono recati in una sorta di "papamobile ecumenica", i partecipanti a tale incontro unico e storico hanno implorato il «Dio di ogni consolazione» (*2 Cor* 1,3) per tutti coloro che soffrono in Medio Oriente, culla delle grandi religioni monoteiste. **«In Medio Oriente ci sono le radici delle nostre stesse anime**», ha ricordato il Successore di Pietro, sottolineando che lì è venuto a visitarci il Signore, «sole che sorge dall'alto». Egli ha denunciato «il silenzio di tanti» riguardo guerra e violenza, «la complicità di molti» nelle occupazioni e migrazioni forzate, arrivando

sino ad evocare il **«**rischio che la presenza dei nostri fratelli e sorelle nella fede sia cancellata» da questa regione del mondo.

«Dal corso del Nilo alla Valle del Giordano e oltre, passando per l'Oronte fino al Tigri e all'Eufrate, risuoni il grido del Salmo: *Su di te sia pace*!», ha esclamato il Papa facendo eco alla voce dei profeti ed esprimendo **«**il grido dei tanti Abele di oggi che sale al trono di Dio». «**Noi vogliamo essere voce che contrasta l'omicidio dell'indifferenza. Vogliamo dare voce a chi non ha voce, a chi può solo inghiottire lacrime**», ha riassunto, prima di ritirarsi per un colloquio a porte chiuse, attorno a una tavola rotonda, con gli altri responsabili delle varie Chiese e una donna - Souraya Bechealany - segretaria generale del Consiglio delle Chiese del Medio Oriente.

Questa bella esperienza di sinodalità - introdotta da una lunga riflessione di Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico di Gerusalemme - è stata caratterizzata da una serie di scambi, durante i quali ciascuno ha potuto prendere la parola su argomenti fondamentali quali giustizia, pace e rispetto della dignità personale. **«**Sentiamo di doverci convertire ancora una volta al Vangelo», ha in seguito confidato il Santo Padre sul sagrato della basilica, rivelando che **«nella notte del Medio Oriente in agonia… non saranno la fuga o la spada ad anticipare l'alba radiosa di Pasqua, ma il dono di sé a imitazione del Signore**».

«Basta alle occupazioni di terre che lacerano i popoli! Basta al prevalere delle verità di parte sulle speranze della gente! Basta usare il Medio Oriente per profitti estranei al Medio Oriente!», ha dichiarato, rammentando soprattutto **«**le lezioni di Hiroshima e Nagasaki» ed auspicando **«**che le terre d'Oriente, dove è sorto il Verbo della pace, non si trasformino in buie distese di silenzio».

Nel suo discorso, il Santo Padre ha insistito anche sull'esigenza di **rispettare lo *status quo* di Gerusalemme, «città per tutti i popoli, città unica e sacra per cristiani, ebrei e musulmani di tutto il mondo**», perorando ancora una volta una soluzione negoziata fra Israeliani e Palestinesi che garantisca **«**la coesistenza di due Stati per due popoli».

Dopo avere ricordato che **«**la speranza ha il volto dei bambini», Francesco ha menzionato gli occhi di quei fanciulli che **«**hanno passato la maggior parte della vita a vedere macerie anziché scuole, a sentire il boato sordo di bombe anziché il chiasso festoso di giochi». Infine, un volo di colombe librate in aria ha concluso la giornata, simboleggiando la **promessa che «torni il tenero ramoscello della speranza»** (*Genesi* 8,11).

F.V.

(luglio 2018)